

Profilo / 1. Il giovane ingegnere

«È il momento di rientrare»

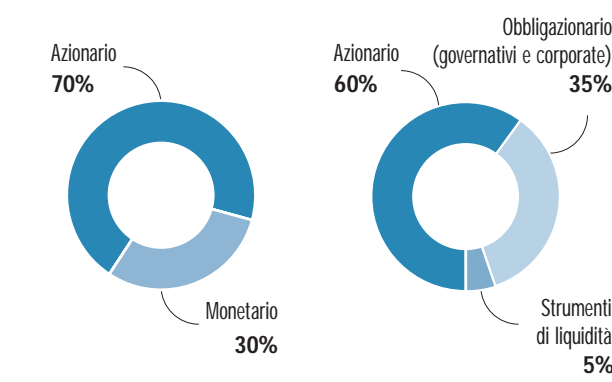


Il trentenne

- Giovane ingegnere di 30 anni, single, assunto con contratto a tempo determinato. Vive in affitto e spende 300 euro al mese per condividere un bilocale con altre persone.
- Reddito netto annuo: circa 17mila euro
- Capacità di risparmio mensile: 200 euro
- Patrimonio: 10mila euro
- Propensione al rischio: media
- Obiettivi: crescita del capitale nel lungo termine

Entrambi gli esperti interpellati per la realizzazione del portafoglio dell'ingegnere sono convinti che questo sia un buon momento per rientrare sull'azionario. Secondo Franco Bulgarini di Schema Srl il giovane investitore dovrebbe destinare alla Borsa il 70% del patrimonio disponibile, e il restante 30% in strumenti del mercato monetario. Il veicolo da utilizzare per l'equity sono i fondi comuni internazionali scelti con criteri quantitativi. «Un portafoglio composto di fondi selezionati in questo modo - dice - garantisce un risultato migliore rispetto agli indici di riferimento». Il consiglio è anche quello di monitorarli con regolarità mensile per la riconferma o l'eventuale sostituzione e di adottare un metodo operativo che preveda di limitare i possibili ribassi e di

Profilo 1: il giovane ingegnere



I due portafogli per il giovane ingegnere sono consigliati da **Franco Bulgarini di Skema Srl**, società di consulenza indipendente di Rimini, e da **Nicola Benini di Ifa Consulting**, società di consulenza indipendente di Verona. Nel primo caso l'esperto suggerisce un'esposizione all'equity pari al 70 per cento. Nel secondo portafoglio, invece, l'esposizione sull'azionario è leggermente inferiore, vale a dire pari al 60% del patrimonio disponibile.

consolidare i rialzi. Per il risparmio mensile il suggerimento è quello di aprire un Pac su un fondo azionario internazionale che non preveda commissioni di sottoscrizione.

Nicola Benini di Ifa Consulting consiglia una allocazione di almeno un 60% azionario, 35% obbligazioni equamente ripartite tra governative e corporate, 5% liquidità. Dal momento che il giovane ingegnere deve investire piccole somme e indicizzare nel modo più efficace, secondo il consulente gli strumenti fondamentali sono quelli che replicano l'andamento del mercato, vale a dire gli Etf, mentre per la componente bond si possono inserire singoli strumenti possibilmente "benchmark" per "duration" ed emittente. «Btp, Bund e Oat - spiega - rimangono "inossidabili". Per quanto riguarda i mercati credo che oggi il peso principale debba essere attribuito a Cina e India utilizzando Etf corrispondenti e due "trackers" sugli indici Eurostoxx e S&P».

Dalla prima

La giusta misura per le azioni

L'analisi può portare la maggior parte delle famiglie ad assegnare un peso nullo alle Borse. Anche fra quelle che hanno un orizzonte temporale lungo, se non hanno sufficiente tolleranza alle perdite. Soprattutto, le famiglie che decidono di investire una quota dei risparmi in azioni devono poter contare o su una grande autodisciplina, dote piuttosto rara tra i risparmiatori, o su una assistenza continuativa professionale per affrontare le inevitabili fasi di alta volatilità alla quale questi strumenti espongono. Aspettarsi di poter uscire con precisione dalle Borse prima che queste fasi si manifestino è una pia illusione. Una soluzione è introdurre un sistema di stop-loss, in cui la quota azionaria viene ridotta automaticamente al verificarsi di una data perdita. Questa è una strategia che aiuta a schivare i grandi crolli, ma, come hanno verificato alcuni studi, a lungo andare genera rendimenti inferiori nelle fasi di crescita e di stabilità dei mercati azionari. Che sono preponderanti. Nel 78% dei suoi 113 anni di storia, l'indice Dow Jones non ha subito alcun *drawdown* (ribasso) superiore al 10%. Basta una lunga fase di *trading range*, ossia di oscillazioni senza una direzione precisa, per annullare i vantaggi accumulati, per effetto dei costi di transazione che si devono pagare ogni volta che si entra e si esce dai mercati.

È anche vero che la quota azionaria del portafoglio deve essere vista in modo integrato alle altre attività detenute dai risparmiatori, come le obbligazioni. Contrariamente a quanto il comune buon senso può suggerire, un portafoglio investito al 100% in obbligazioni si è storicamente dimostrato più rischioso di uno composto al 25% da azioni e al 75% da obbligazioni, come risulta dai calcoli di Encorr (Morningstar) realizzati sulle serie storiche del mercato americano che vanno dal 1970 al 2008. Questo perché le due asset class non sono molto correlate tra loro. In letteratura però non c'è totale accordo sull'utilizzo di questi dati, che nel loro insieme designano la cosiddetta frontiera efficiente del rischio/rendimento di un portafoglio. Il problema nell'uso di un modello come quello descritto è che si corre il rischio di costruire portafogli efficienti solamente esposti, ossia per il periodo passato nel quale sono stati stimati rendimenti, volatilità e correlazioni tra le classi di attivo, ma non altrettanto efficienti per l'arco di tempo futuro in cui effettivamente verranno detenuti dai risparmiatori.

Marco Liera

pagina a cura di Isabella Della Valle Lucilla Incorvati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profilo / 2. Il libero professionista

«L'importante è diversificare»

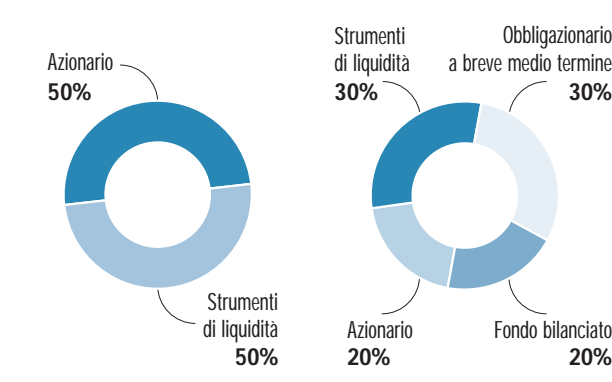


Il quarantacinquenne

- Commercialista di 45 anni, sposato con moglie indipendente economicamente e un figlio di 5 anni. Casa di proprietà che sta acquistando con un mutuo.
- Reddito netto annuo: 60mila euro
- Capacità di risparmio mensile: 1.500 euro
- Patrimonio: 40mila euro
- Propensione al rischio: medio/alta
- Obiettivi: crescita del capitale per il figlio e per coprire i rischi di impresa

«Pensiamo che sia il momento ideale per tornare ad investire in Borsa in quanto, da indicazioni ricevute dai modelli proprietari e dallo studio dell'andamento dei cicli, l'attuale fase dei mercati rappresenta un *turnaround* ed è proprio in tale momento che le aziende leader del prossimo ciclo economico incominciano a manifestarsi». Esordisce così Nicola Ruffo della Ruffo & Partners Sim nell'indicare l'asset allocation ideale per il nostro commercialista. Destinare il 50% al mercato azionario, acquistando direttamente i titoli di aziende leader (sono quelle destinate a performare meglio), principalmente sul mercato americano, ma anche con una selezione attenta sui mercati cinese, indiano e brasiliano. Per restante 50% si sug-

Profilo 2: il libero professionista



Per il libero professionista in carriera i portafogli sono stati formulati da **Nicola Ruffo della Ruffo & Partners Sim**, Sim di consulenza di Campobasso e da **Andrea Zanella**, consulente indipendente di Schio (VI). Ruffo suggerisce di destinare al mercato azionario il 50% del patrimonio, mentre è molto più prudente Zanella che consiglia una componente equity limitata al 20 per cento.

gerisce d'investire in strumenti di mercato monetario, a esclusione di corporate bond e government bond, visti gli attuali tassi d'interesse. Andrea Zanella, consulente indipendente, consiglia d'investire sull'equity il 20% del patrimonio e d'incrementare l'investimento periodicamente attraverso parte del nuovo risparmio. «Questo investimento - spiega - va equamente ripartito tra Paesi Emergenti con l'Etf Msci World o l'Etf Bric di Deutsche Bank e l'Etf Lyxor Dax». Tra gli strumenti monetari (30%) suggerisce il fondo Anima Liquidità o Valori Responsabili Monetario di Etica Sgr, oppure un Etf a breve termine come il Lyxor Euro Cash o un *certificate* (Abn sul tasso Euribor). Alla liquidità va destinato il 30% attraverso l'Etf Barclays iShares € Corporate Bond e Btp collegati all'inflazione. Un'ulteriore quota del 20% suggerirei di dedicarla al fondo Patrimonio di Financière de L'Echiquier.

Profilo / 3. Il pensionato

«La prudenza è d'obbligo»

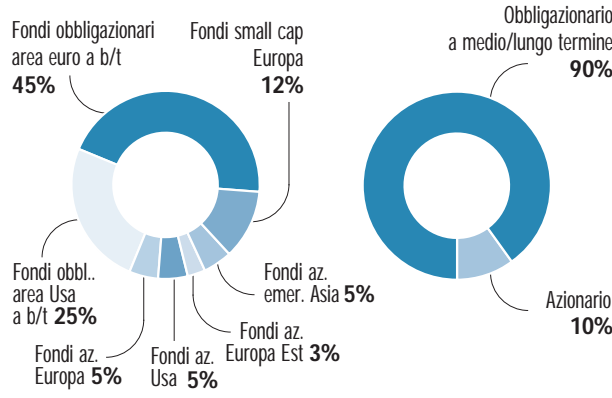


Il sessantacinquenne

- Ex quadro di 65 anni appena andato in pensione. Sposato con due figli quasi economicamente indipendenti. Abita in una casa di proprietà.
- Reddito annuo netto: circa 40mila euro
- Capacità di risparmio mensile: 800 euro
- Patrimonio: 100mila euro
- Propensione al rischio: bassa
- Obiettivi: preservare il capitale per aiutare i figli

È il momento propizio per tornare a investire in Borsa ma con prudenza soprattutto per chi ha un profilo di rischio basso come quello del neo pensionato. È l'opinione condivisa da Luca Clementoni di Galileo Finance, Sim di consulenza di Roma, e da **Antonio Durante di Tiche Srl - Consulenti Finanziari Indipendenti di Treviso**. L'allocatione proposta da Clementoni è per il 30% sull'azionario e per il 70% sull'obbligazionario. Gli strumenti prescelti sono i fondi comuni specializzati perché consentono di ottenere il miglior rapporto rendimento-rischio e, allo stesso tempo, una buona diversificazione geografica e settoriale. Per la parte più dinamica si suggerisce di puntare alle small cap europee e sui Paesi emergenti. **Durante, invece, ipotizzando un limite massi-**

Profilo 3: il pensionato



Per il pensionato sono stati interpellati **Luca Clementoni di Galileo Finance**, società di consulenza indipendente di Roma, e **Antonio Durante di Tiche Srl - Consulenti Finanziari Indipendenti di Treviso**. Il primo consiglia di investire sulle azioni il 30% del capitale disponibile, mentre per il secondo la percentuale si riduce al 10 per cento.

mo di rischio pari al 20% del portafoglio e un orizzonte di cinque anni, suggerisce d'investire in azioni fino al 10% ricorrendo all'acquisto diretto di titoli azionari di aziende leader e con una buona struttura finanziaria. «La crisi attuale rappresenta per i più forti l'occasione di crescere a scapito dei più deboli» spiega. «Il portafoglio a regime dovrebbe comprendere una decina di titoli (2% cadauno). Un nome che ci piace è Nokia. Si può anche ricorrere a Etf azionari: semplificano la realizzazione della strategia, ma si corre il rischio di includere settori indesiderati (ad esempio il bancario), oppure, se troppo specializzati, di non essere sufficientemente liquidi». Il restante 90% va sulla parte obbligazionaria (l'indicazione è di preferire scadenze sui 3-4 anni), di cui si può destinare un massimo del 10% a obbligazioni corporate.